



Con il linguaggio dei laici

L'urgenza della missione

Vivere il battesimo significa essere testimoni e missionari nella vita di ogni giorno, vivere e testimoniare il Vangelo dentro la storia, affinché espliciti tutta la sua potenza salvifica. La comunicazione del Vangelo, che avviene nei luoghi comuni della vita di ogni giorno, può raggiungere tutti e arrivare dove le persone oggi vivono, con un linguaggio che in modo particolare i laici possono utilizzare: una "grammatica umana" che svela l'uomo all'uomo e, mostrando l'uomo, parla di Dio. Dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita: un movimento generativo e insieme profondo. Ciò che parla di Vangelo nei luoghi ordinari è soprattutto il prendere sul serio la vita; è la propria umanità, la capacità di attenzione agli altri; è la parola che ha la pazienza dell'ascolto e del dialogo, che può approdare al confronto sulla fede quando la vita interpella, provoca, fa pensare.

Parlare della vita da cristiani

La sfida della missione è quella di parlare della vita da cristiani; saper parlare di amore, di famiglia, di dolore, di lavoro, di morte, di affari, di denaro con il linguaggio comune, ponendo la fede in maniera forte e nuova in dialogo con l'esistenza di oggi. Ci è chiesto di trovare nel nostro cuore di persone credenti le parole di un nuovo annuncio, come ci sollecitano i nostri vescovi.

Formazione e missione

Una coscienza missionaria legata alla vita di ogni giorno ha bisogno di grande cura sul piano formativo: tanti sono ancora convinti che gli impegni della vita cristiana si giocano nelle "cose di Chiesa", oppure che la fede serve a rispondere ai bisogni personali, senza porsi in rapporto con la vita degli altri e con le loro domande. Occorre dunque la formazione a una vita cristiana missionaria nel mondo attraverso le parole della vita. Una formazione che non deve però essere intesa come periodo di preparazione alla missione, ma deve essere vissuta come esperienza già in se stessa missionaria. In particolare, quando si fa riferimento all'impegno formativo dell'AC non si intende circoscrivere l'attenzione agli incontri che seguono la proposta degli itinerari formativi, ma a tutto quello che l'associazione vive. Infatti, in associazione tutto è pensato, proposto e vissuto perché sia allo stesso tempo formazione e missione: dagli incontri in parrocchia alla presenza significativa nella città, dal sostegno alle persone più fragili alla costruzione di alleanze con altre realtà. Non esiste percorso di formazione proposto dall'AC che non rilanci l'impegno missionario, limitandosi a un'eterna



preparazione. Allo stesso tempo non esiste impegno missionario proposto dall'AC che non sia vissuto e riletto come momento formativo, limitandosi a un'esperienza estemporanea. Così l'associazione sostiene la crescita di discepoli-missionari, poiché «se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"».

Tratto da «*Perché sia formato Cristo in voi*», Progetto formativo dell'Azione Cattolica, pagine 16-18